

I DESTINI DEL TERRITORIO

Il governatore incassa l'apertura di Roma e pensa a tornare al tavolo sulle candidature "Sarò al fianco dei sindaci delle valli e, mi auguro, anche dell'Appendino"

“Io vado avanti, chi si sfila si assumerà la responsabilità”

RETROSCENA

ALESSANDRO MONDO

Comunque vada a finire, e quali che siano le premesse, è deciso ad andare fino in fondo. Alla fine di una giornata interminabile, iniziata con l'inaugurazione del Salone del Gusto e terminata con un blitz alla "Nuvola" di Lavazza per presenziare all'inaugurazione della mostra "Ante Instagram: Bob Noto", Sergio Chiamparino non usa mezzi termini: «Resto convinto che la nostra candidatura sarebbe stata la più forte e la più completa, ma se il Governo, il Coni, il Cio restano su quella a tre, non mi tiro indietro. Vado a Roma comunque, anche solo per vedere le carte, sapendo che questa partita se la giocano le città».

Eccolo, il problema. Il presidente della Regione non intende dare nulla per scontato - «le candidature si fanno a gennaio, ci sono tutti i margini per recuperare», ripete da mattina a sera - ma non può non mettere in conto lo scenario peggiore: «Se su tre città una si sfila, e dice no... finisce qui. E a questo punto ciascuno si farà carico delle conseguenze».

Stop and go

È l'epilogo di una giornata scandita da segnali tutto sommato positivi: la telefonata con il sindaco di Sestriere Marin e la decisione comune di chiedere la riapertura del tavolo a tre, del "tridente" sostenuto anche dal ministro Centinaio, le aperture di Malagò. Soprattutto: la disponibilità del sottosegretario Giorgetti a riconvocare il tavolo romano fra Torino, Milano e Cortina. Il tutto intercalato



Il presidente della Regione Sergio Chiamparino

SERGIO CHIAMPARINO
PRESIDENTE
REGIONE PIEMONTE

Resto convinto che la nostra candidatura sarebbe stata la più forte e completa

Se il governo resta sulla candidatura a tre sono comunque pronto al confronto

Faccio la mia parte ma questa partita se la giocano le tre città

dai contatti tra il governatore e la sindaca, stretta tra la sua maggioranza, le aspettative dei cittadini e del mondo economico, le uscite di Di Maio e di Salvini. Una posizione molto difficile, Chiamparino ne è consapevole.

Non ultimo, il presidente teme che ormai il dossier delle candidature possa essere viziato da logiche tutte romane. «Dato che da parte di Giorgetti c'è stato un mezzo passo in avanti, e non essendomi chiaro per quale motivo lo stesso Giorgetti avesse rotto il tavolo, a parità di condizioni, non vorrei ci fosse del non detto, qualcosa che non conosco ma che può riguardare più i rapporti tra i due partiti di governo».

Insomma: il quadro che si vede dalla Regione non potrebbe essere più nebuloso e confu-

so. Uno dei pochi punti fermi, forse l'unico, è la volontà di Chiamparino di esserci, nonostante tutto. «Se il Coni e il Governo riconvocano il tavolo a Roma io ci vado, con i sindaci delle valli e, mi auguro, anche la sindaca», aveva premesso di prima mattina. Ora che il tavolo sarà riconvocato, torna sul punto: «Sono sempre disposto a sedermi ad un tavolo, con tutti gli interlocutori».

Fino in fondo

Un tentativo disperato con la speranza sempre più flebile che da quel tavolo Torino non decida di alzarsi: perdendo l'ultimo treno per restituire a torinesi il sogno delle Olimpiadi del 2006 e al comparto economico un'occasione che il territorio non può permettersi il lusso di snobbare. —

5 DOMANDE

5 DOMANDE
A LIVIO BERRUTI

“La politica non capisce i valori sociali dello sport”

EMANUELE GRANELLI

1 Livio Berruti, torinese e campione olimpico, è deluso per l'uscita di scena di Torino dalla candidatura a tre per le Olimpiadi 2026?

«È l'ennesima dimostrazione di come il mondo politico non abbia capito il valore educativo, sociale e formativo dello sport. Io lo definisco il collante dei sentimenti di una nazione. La politica divide, lo sport unisce. Noi siamo per lo sport».

2 Ha dato qualche consiglio alla sindaca Appendino?

«Non ne ha bisogno, è una persona di buon senso. Mi piace perché è coerente, concreta, usa la testa e non il ventre. Purtroppo credo si trovi in difficoltà più col suo partito che con gli altri».

3 Non le piacerebbe riportare la bandiera olimpica come dodici anni fa?

«Ho qualche piccola difficoltà con l'ernia del disco (ride, ndr). A parte gli scherzi, non mi dispiacerebbe. Anche perché nel 2006 ho rivisto un entusiasmo e un'umanità ricca di valori che si erano persi».

4 Secondo lei, perché lo sport viene sempre più considerato marginale in politica?

«A miei tempi veniva praticato solo col sorriso, senza mugugni, senza rabbia, senza interessi. Sia noi atleti che i politici dello sport avevano degli slanci ideali. Eravamo molto platonici e poco aristotelici».

5 Le ha fatto piacere almeno vedere Torino premiata come la nuova Atene per le Universiadi?

«Sì, mi riporta a un bel periodo di vittorie (vinse tre ori, ndr), ma soprattutto di piacevolezza e amicizia. Lo sport dà anche questo, dà entusiasmo e una carica emotiva di dialogo e di convivenza che nessun'altra attività può regalare».

DOPO LA POLEMICA

Lite volley-Regione Saranno convocati Ferraris e Ferro

Il mancato sostegno economico della Regione Piemonte ai Mondiali di volley maschili, che vivranno la fase conclusiva a Torino (26-30 settembre), e le dichiarazioni del presidente del comitato organizzatore locale Ezio Ferro - «Ho chiamato più volte l'assessore allo Sport, Ferraris, ma non mi ha mai risposto e dopo un'iniziale interesse la Regione si è defilata e non ha versato neppure un euro di contributo» - saranno oggetto dell'audizione urgente in commissione regionale Sport di Giovanni Maria Ferraris e Ezio Ferro. O.SER.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Un lettore scrive:

«Ammetto che sarebbe bello poter scrivere a questa rubrica con uno spirito positivo e desideroso di esaltare quanto di buono si stia realizzando in questa città, ma la realtà non offusca più da tempo la mia ragione. Non si può pensare di sopperire alle mancanze altrui ereditate solamente fermando tutte le attività di riqualificazione urbana, questo è testimonianza palese della totale incapacità nel governo del territorio sia da parte della maggioranza che dall'opposizione totalmente persa sul lettino del suo teapeuta. Il cittadino di ogni età, anche non nato a Torino, cerca di affrontare i co-

Specchio dei tempi

«Il volto triste di una città decadente» - «Le finali dei mondiali del volley sono state ben pubblicizzate»

stanti disservizi per istinto di sopravvivenza, dinnanzi a quel sentore di decadenza degno dei primi anni ottanta in cui si respirava di acciaio e martelli. Tutte le promesse sono state disattese e questa città sta lentamente tornando ad una tristezza che non conosceva da tempo, da Borgo Vittoria sino a Mirafiori, passando per la Torino bene che ha voltato le spalle al centro sinistra pensando che una

ventata di aria fresca potesse giovare. Il vento atteso si è trasformato in bonaccia e poi in calma piatta di una svolta mancata. Io cerco di resistere e mi sforzo di farlo anche per coloro che collaborano con me ogni giorno. Desidererei poter spiegare questo al Sindaco personalmente, perché non possiamo pensare di tornare a guardare il resto del paese con occhi da provinciali. M.N.

Il presidente Fipav Piemonte scrive:

«Vorrei invitare il Dott. Jimbo a porre più attenzione quando passeggia a Torino. Le finali dei Mondiali del volley sono ben pubblicizzate! «Dall'1° settembre sono stati posizionati sui pali dei maggiori corsi della nostra città ben 700 stendardi di cui quelli più piccoli misurano "solo" cm 70x250 che, a detta di tutti sembrano vestire Torino

come durante le Olimpiadi. Peccato non siano stati riconosciuti nonostante riportino l'headline "This is volleyball" oltre alle date e alla scritta PalaAlpitour, chiarisco che sono di colore azzurro molto vivace con immagini molto grandi di volley. «Per vederli bene è sufficiente percorrere tutto corso Vittorio nei due sensi compreso il ponte, o tutto corso Unità d'Italia, o andare a Porta Susa, o al Ponte della Gran Madre o i

due corsi che costeggiano il PalaAlpitour dove ci saranno i Mondiali, e altri corsi...

«Dal 3 settembre sono anche stati affissi 70 poster di m 6x3 in tutta la città di cui 2 proprio a soli 30 metri dal Palasport. «In tutto questo periodo sono anche state fatte 3 conferenze stampa di cui anche La Stampa ha dato ampio resoconto, soprattutto a seguito di quella svolta all'interno della Mole nel Museo del Cinema, con la partecipazione di oltre 200 persone».

EZIO FERRO

specchiotempi@lastampa.it
via Lugaresi 15, 10126 Torino
TorinoSpecchio point,
via S. Maria 6 H, 10122 Torino
Per donazioni:
www.specchiodeitempi.org